



NOTA STAMPA

PWC: Ai Mondiali 2010 i paesi poveri ed emergenti battono quelli più ricchi.

Favorito il Brasile, ottime possibilità per le squadre africane.

Secondo PricewaterhouseCoopers la forte tradizione calcistica e il vantaggio di giocare in casa contano più del Pil nazionale.

Nel calcio i paesi più ricchi raramente battono quelli più poveri o emergenti. È quanto rivela l'ultimo rapporto sui mondiali di calcio di PricewaterhouseCoopers intitolato 'Che cosa può dirci l'econometria sulla performance ai Mondiali di calcio?' che racconta l'assenza di un nesso significativo tra livello medio di reddito, ossia il PIL pro capite e le vittorie mondiali.

Il Brasile quest'anno è statisticamente favorito, in base all'attuale classifica mondiale FIFA e alla performance storica ai Campionati del mondo di calcio, mentre per l'Inghilterra sarebbe un buon risultato superare i quarti di finale. I paesi dell'America Latina, il cui reddito è relativamente basso, hanno spesso eguagliato o superato i più ricchi avversari europei, in particolare quando i Mondiali si sono disputati in un paese latinoamericano.

Il vantaggio di giocare in casa e la forza delle tradizioni calcistiche possono rivelarsi determinanti per vincere i Mondiali. I paesi europei hanno vinto i Mondiali solo quando la competizione si è disputata in Europa, mentre le squadre latinoamericane hanno vinto tutte le Coppe del mondo svoltesi nelle Americhe.

Al contrario, la dimensione della popolazione ha una certa incidenza sulla performance ma non è statisticamente rilevante. L'Argentina, per esempio, in alcune occasioni ha eguagliato il Brasile pur avendo solo un quinto della sua popolazione. Anche paesi relativamente piccoli come l'Uruguay, la Svezia e la Croazia sono riusciti a tenere testa a nazioni ben più grandi, in particolare quando giocavano in casa o in paesi vicini.

“Sui campi da calcio Davide riesce spesso a battere Golia. La nostra analisi - ha commentato John Hawksworth, Head of Macroeconomics di PricewaterhouseCoopers- dimostra che un livello di reddito mediamente basso non impedisce di avere successo ai Mondiali, né la dimensione della popolazione rappresenta un fattore critico come ci si potrebbe aspettare. I paesi con una radicata cultura del calcio e un appassionato seguito nazionale possono battere le grandi potenze economiche mondiali. Le capacità calcistiche di base si possono affinare in mezzo ai vicoli come nei costosi centri sportivi”.

Rispetto al Brasile, per esempio, gli USA giocano ben al di sotto delle aspettative dettate dalle dimensioni della loro economia o popolazione. Questo perché in Brasile il calcio è sovrano, mentre



negli Stati Uniti sono più popolari sport quali il football americano e il baseball. La Cina e l'India sono esempi ancora più eclatanti di scarsi successi ai Mondiali di calcio rispetto a una popolazione che supera il miliardo di persone e a un'economia in rapida crescita. L'India preferisce dedicarsi al cricket, mentre la Cina ha privilegiato gli sport che promettevano il maggior numero di medaglie d'oro alle Olimpiadi di Pechino del 2008.

Lo studio rivela inoltre che non esiste alcuna correlazione statistica significativa tra il PIL pro capite e la classifica mondiale FIFA o la performance storica ai Campionati del mondo. Le conclusioni relative al calcio divergono dai risultati degli studi condotti in precedenza da PwC, che avevano dimostrato l'incidenza dei livelli di popolazione e di reddito sul medagliere dei Giochi olimpici.

Il vantaggio dei padroni di casa è invece un fattore rivelatosi statisticamente assai rivelante ai fini del successo sia alla Coppa del mondo FIFA, sia alle Olimpiadi. Nella storia dei Mondiali di calcio le nazioni ospitanti hanno vinto sei titoli su 18, e anche quando non sono riuscite ad alzare la coppa solitamente si sono battute strenuamente.

L'Inghilterra e la Francia hanno vinto i Mondiali solo quando hanno giocato in casa, mentre paesi più piccoli come l'Uruguay (che nel 1930 vinse in casa il primo Campionato mondiale di calcio della storia), la Svezia (giunta in finale in casa nel 1958) e la Corea del Sud (che nel 2002 batté l'Italia e arrivò alle semifinali) hanno tutti superato le aspettative quando hanno ospitato i Mondiali.

La performance relativamente modesta della Spagna, quando il paese fu sede dei Mondiali nel 1982, rappresenta una delle eccezioni piuttosto rare a tale regola.

Il vantaggio di giocare nella propria regione può essere chiaramente associato anche al grande tifo locale e alle condizioni climatiche familiari. Camerun e Nigeria hanno pertanto le potenzialità per ottenere risultati relativamente buoni quest'anno, mentre il Sudafrica dovrebbe fare molto meglio rispetto al magro 90° posto occupato nella classifica FIFA.

Conclude John Hawksworth: "Il Brasile rimane la squadra favorita per la vittoria della Coppa del mondo quest'estate, in quanto svetta in cima alla classifica internazionale ed è il solo paese ad essersi aggiudicato il trofeo al di fuori del proprio territorio. Per gli inglesi un posto ai quarti di finale sembra una scommessa ragionevole alla luce dell'attuale posizionamento nella classifica mondiale FIFA e della performance storica ai Mondiali, mentre sarà un successo se supereranno i quarti non avendo mai raggiunto questo traguardo oltre i confini europei".

PricewaterhouseCoopers (www.pwc.com) fornisce servizi specializzati di organizzazione contabile, assistenza fiscale e consulenza con l'obiettivo di costruire relazioni con i propri clienti e i loro stakeholder basate sull'integrità e sulla creazione di valore. Più di 163.000 professionisti in 151 paesi condividono, attraverso un network internazionale, conoscenze, esperienze e soluzioni per sviluppare nuove strategie e pratiche operative.



Le prime 20 nazioni nella classifica della performance storica ai Campionati mondiali di calcio e nella classifica mondiale FIFA

Totale punti segnati ai Campionati mondiali di calcio (1930-2006)			Attuale posizione nella classifica mondiale FIFA (28 aprile 2010)		
Posizione	Paese	Punti*	Posizione	Paese	Punti
1	Brasile	206	1	Brasile	1611
2	Germania	184	2	Spagna	1565
3	Italia	151	3	Portogallo	1249
4	Argentina	112	4	Paesi Bassi	1221
5	Inghilterra	92	5	Italia	1184
6	Francia	85	6	Germania	1107
7	Spagna	78	7	Argentina	1084
8	Svezia	61	8	Inghilterra	1068
9	Paesi Bassi	58	9	Croazia	1052
10	Russia/URSS	57	10	Francia	1044
11	Serbia/Yugoslavia	56	11	Russia	1003
12	Uruguay	55	12	Grecia	968
13	Polonia	50	13	Egitto	967
14	Ungheria	48	14	USA	950
15	Messico	45	15	Cile	948
16	Repubblica Ceca**	41	16	Serbia	944
17	Austria	40	17	Messico	936
18	Belgio	39	18	Uruguay	902
19	Portogallo	34	19	Camerun	887
20	Romania	29	20	Nigeria	883

*Solo finali di Coppa del mondo: 3 punti per le vittorie, 1 punto per i pareggi, 0 punti per le sconfitte.

**Include i risultati dell'ex Cecoslovacchia. Lo stesso vale per Russia/URSS e Serbia/Yugoslavia.

Fonte: www.planetworldcup.com e classifiche FIFA/Coca-Cola dal sito www.fifa.com

Contact: Barabino & Partners
Raffaella Nani
r.nani@barabino.it
Alice Brambilla
a.brambilla@barabino.it
Tel. 02/72.02.35.35
Cell. 328/26.68.196

Milano 19 maggio 2010